

Aldo Cherini

**IL PITTORE BARTOLOMEO GIANELLI**  
**(1824-1894)**  
**ILLUSTRATORE DI CAPODISTRIA**

[www.arcipelagoadriatico.it](http://www.arcipelagoadriatico.it)

**"La Sveglia"**

Supplemento al n. 116 (Natale 1994)  
a cura della Fameia Capodistriana

Aldo Cherini

**IL PITTORE BARTOLOMEO GIANELLI**  
**(1824-1894)**  
ILLUSTRATORE DI CAPODISTRIA

[www.arcipelagoadriatico.it](http://www.arcipelagoadriatico.it)

**"La Sveglia"**

Supplemento al n. 116 (Natale 1994)  
a cura della Fameia Capodistriana



Pala della Chiesa di Smedella. La cresima. Il presule, San Bonifacio, è il ritratto del vescovo Legat, la cresimanda è la signora Carniel Favento, committente della pala, gli astanti sono popolani di Capodistria, il curato è un noto prete locale. 1862.

Non c'era molto denaro in casa Gianelli, che pur aveva conosciuto tempi migliori e contava parenti altolocati <sup>1)</sup>. Il capofamiglia, Pietro, semplice artiere che campava lavorando il ferro, non poteva contare che sulle proprie forze e quando il figlio Bortolo, che gli era nato nel 1824, raggiungeva l'età per l'avviamento al lavoro o agli studi, non mancarono gli imbarazzi.

Prenderlo nella propria bottega di fabbro per farne il successore - come avveniva di solito, secondo la tradizione, nelle arti e mestieri - non era il caso perché il ragazzo, pur non essendo gracile, non possedeva la complessione fisica raccomandabile. Aveva mani delicate, la testa piena di fantasie artistiche e propensione per lo studio, per il quale non c'era neanche da parlarne. Ma, per forza di cose, il lavoro di tutti i garzoni di bottega lo poteva fare.

A tredici anni, per di più, il ragazzo si ammalava seriamente. Veniva preso in cura dal dott. Giovanni Andrea de Manzoni, circostanza, questa, fortunata perché il medico non solo lo guariva ma, vedendo le tante carte che il giovane riempiva di continuo con disegni, schizzi, scorci pittorici di vario genere, riconosceva in lui non comuni e promettenti doti artistiche.

Fatto sta che a seguito dell'interessamento del dott. de Manzoni, il giovane Bortolo otteneva dal municipio una borsa di studio grazie alla quale, nel 1840, poteva iscriversi all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, il prestigioso centro di attrazione e di formazione di gran parte degli artisti delle terre già appartenenti alla Repubblica Veneta, dalle Prealpi alla Dalmazia. <sup>2)</sup>

Di carattere aperto e disponibile, il giovane entrava presto in rapporti d'amicizia col pittore Pietro Selvatico, insegnante presso l'Accademia stessa, che lo prendeva sotto la sua protezione facendo conoscere ed apprezzare nell'ambiente artistico le sue marine e vedute lagunari. Al Selvatico il giovane artista, che seguiva i corsi con impegno, si rifaceva per la composizione e il ritratto, a Ludovico Lipparini e a Michelangelo Grigoletti per la figura, a Francesco Bagnara per il paesaggio, tutti maestri tenuti in mol-

ta considerazione.<sup>3)</sup>

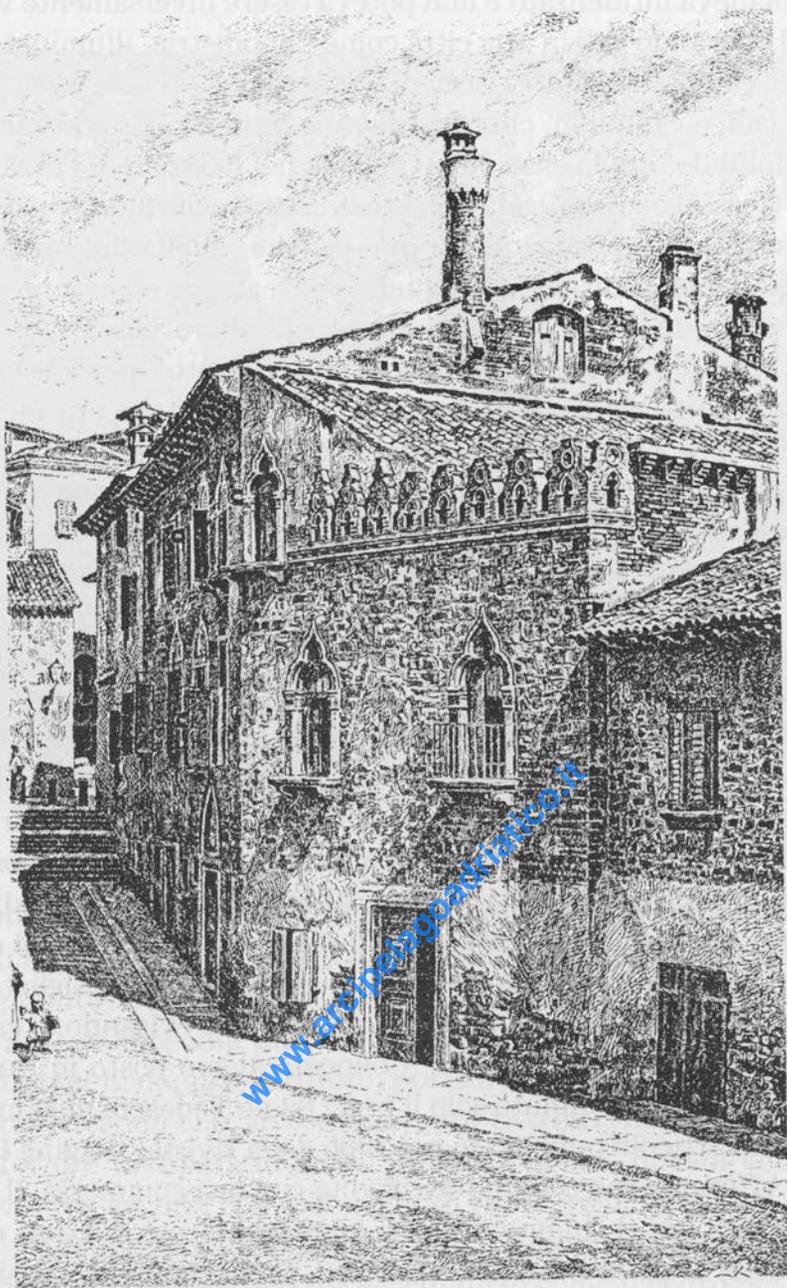
Gli artisti dell'epoca romantica, si sa, non mettevano radice in questo e quel posto, ma amavano viaggiare per arricchire la propria formazione, magari in terre lontane ed esotiche. Gli esempi erano tanti. Gianelli non si sottrasse alla regola e lo troviamo pertanto a lavorare in Belgio e a Vienna, dove veniva sorpreso dai moti rivoluzionari del 1848, ai quali egli non nascose di guardare con interesse tanto da venire notato dalla polizia che, sospettandolo di idee liberali, lo rimandava a casa, a Capodistria, dov'era più facile sorvegliarlo.

La stagione dell'irredentismo trovava particolare riflesso nell'animo del Gianelli, temperamento ribelle d'uomo schietto e ruvido, poco propenso a prestare ossequio alle piaggerie e alle manifestazioni ufficiali di lealismo, e ciò gli procurava sorveglianza di polizia e perfino arresto e carcere, con sei mesi passati nelle celle della Strafhaus di Capodistria e in quelle del castello di Trieste, dalle quali veniva liberato per discreta intercessione di una misteriosa signora presso il generale Benedek.<sup>4)</sup>

A Venezia aveva conosciuto un ungherese amante dell'arte, che lo voleva presso di sé e che gli commissionava molti paesaggi, oggi a Vienna e a Budapest. Altri dipinti di questo periodo erano conservati nella casa di Capodistria, come un "Naufragio", "Coste dalmate", "Bragozzi", un "Notturno", "Ritorno dai campi", "Boccafiume" e "Pojana", due visioni dei dintorni di Capodistria.

L'artista abbracciava con entusiasmo l'ideale romantico con stati d'animo commossi e aperti ai voli della fantasia, ma senza seguire pedissequamente l'insegnamento accademico e non dimentico dei grandi maestri del colore e delle vedute del Settecento veneziano.

Alcuni anni dopo il faticoso '48, il Gianelli ritornava a Venezia per rivedere l'amico Pietro Sevatiko, la personalità di maggior spicco nella pittura di storia e nella composizione delle pale d'altare secondo la tradizione dei grandi nomi del passato. Il Gianelli



La casa del pittore a Porta Maggiore, quasi un angolo di Venezia (disegno di G. De Franceschi).

ne rimaneva influenzato e non poteva essere diversamente vivendo ed operando egli in una città come Capodistria, illuminata dalla luce riflessa del mare, ricca di opere d'arte, di palazzetti veneti tra calli e campielli, che ricordavano Venezia. E veneziana, inconfondibile, era la casa da lui abitata nel Piazzale di Porta Maggiore (Piassàl de Derin). Ma non senza un travaglio intimo in quanto operante sullo spartiacque di due epoche, quella del romanticismo ormai in esaurimento e quella del realismo emergente nella seconda metà del secolo, che infine egli abbracciava.

A Venezia dipingeva la pala di "San Giusto" per l'omonima chiesetta del Campo dei Cappuccini, un lavoro ancora modesto d'ispirazione belliniana ma premessa per lavori più impegnativi.

Nel 1853, a 29 anni, giungeva infatti la commissione della pala dedicata ai "Santi Pietro e Paolo", da collocare in Duomo dove già risplendevano le forme e i colori di Vittore Carpaccio. Eseguita anche questa a Venezia, l'opera procurava all'artista una lusinghiera affermazione e la lode dei suoi maestri Lipparini e Selvatico, il quale gli disse: "Caro Bortolo, co ti porti sta pala a Capodistria, i sonarà le campane!" Cosa che si poteva dire a Venezia, ma non fare a Capodistria dove, in realtà, nessuno suonò le campane (si sa quanto ombrosi e difficili erano i capodistriani). Ma a Venezia la pala fu tanto ammirata che se ne interessò un alto dignitario governativo annunciando una visita allo studio del pittore. Visita che non garbava affatto al nostro Gianelli il quale dapprima non ne volle sapere ma poi, ammansito e consigliato dall'amico Pietro Selvatico, riceveva il dignitario evitando di cadere ancora una volta in disgrazia. Collocata al suo posto in Duomo, tesseva le lodi del dipinto solo il prof. Paolo Tedeschi ma anni dopo, in un articolo pubblicato nel 1905 dalla rivista "Pagine Istriane". Affermazione comunque ribadita con una commessa, il "San Giuseppe" per il Duomo di Isola, altre commesse di Santi e Madonne per le chiese di Grado, Carcase, Castagnevizza, Lussinpiccolo, Trieste, Veglia.<sup>5)</sup>

Singolare è la storia della pala della "Vergine Immacolata"



I professori dell'Istituto Magistrale. Bartolomeo Gianelli è il secondo in piedi.

commissionatagli in tutta fretta con l'inusitato termine di consegna di soli otto giorni. Erano in corso le feste per la proclamazione, appunto, del dogma dell'Immacolata Concezione, e occorreva urgentemente una pala da collocare su di un altare del Duomo. Il Gianelli dapprima rifiutò, poi finì col cedere alle insistenze ma premettendo che, in termini tanto ristretti, non avrebbe potuto fornire un'opera di molto pregio. Eppure, questa volta, la pala veniva accolta con lodi generali tra le quali quella di Antonio de Madonizza, che - come racconta Francesco Semi - la proclamò "Bella come la rosa di Gerico, forte come il cedro del Libano". Un volo poetico ma non estetico, perché lo stesso pittore, finite le celebrazioni, reclamò di ritorno la tela per ritoccarla e

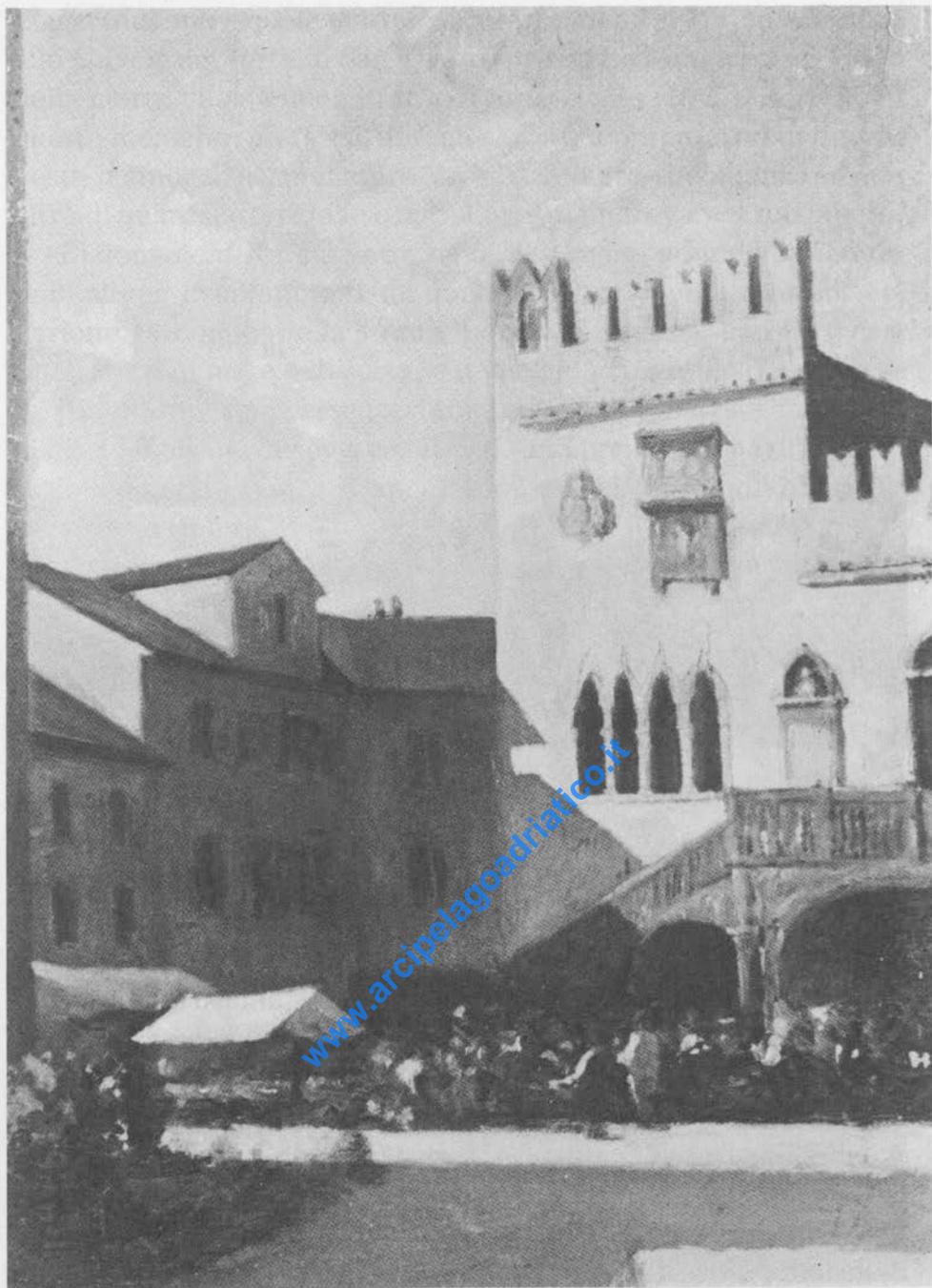
completarla incontrando però la decisa opposizione dei canonici sicché la pala rimase, come rimane oggi, sull'altare ad essa destinato. Opera debole e non firmata. Va notato che il volto della Vergine riprende le sembianze di Giovanna Visintini, contemporanea del Gianelli.

Non va dimenticata la pala di "San Bonifacio", commessagli dalla signora Carniel Favento per la chiesetta della B.V. di Seme-della, nella quale, oltre alla committente (abbiente proprietaria di un mulino, particolarmente legata alla chiesetta con ricorrenti visioni mistiche), le varie figure maschili e femminili sono realistici ritratti di popolani molto conosciuti, con il vescovo Legat in veste di San Bonifacio e un noto sacerdote (alquanto chiacchierato). Francesco Semi valuta la pala come il capolavoro dell'artista, dove la solennità e il misticismo si accompagnano a notazioni che rappresentano quasi un brano della commedia della vita, in cui tutto è vero, persino la croce e il pastorale ripresi fedelmente dagli originali posseduti dal Capitolo del Duomo.

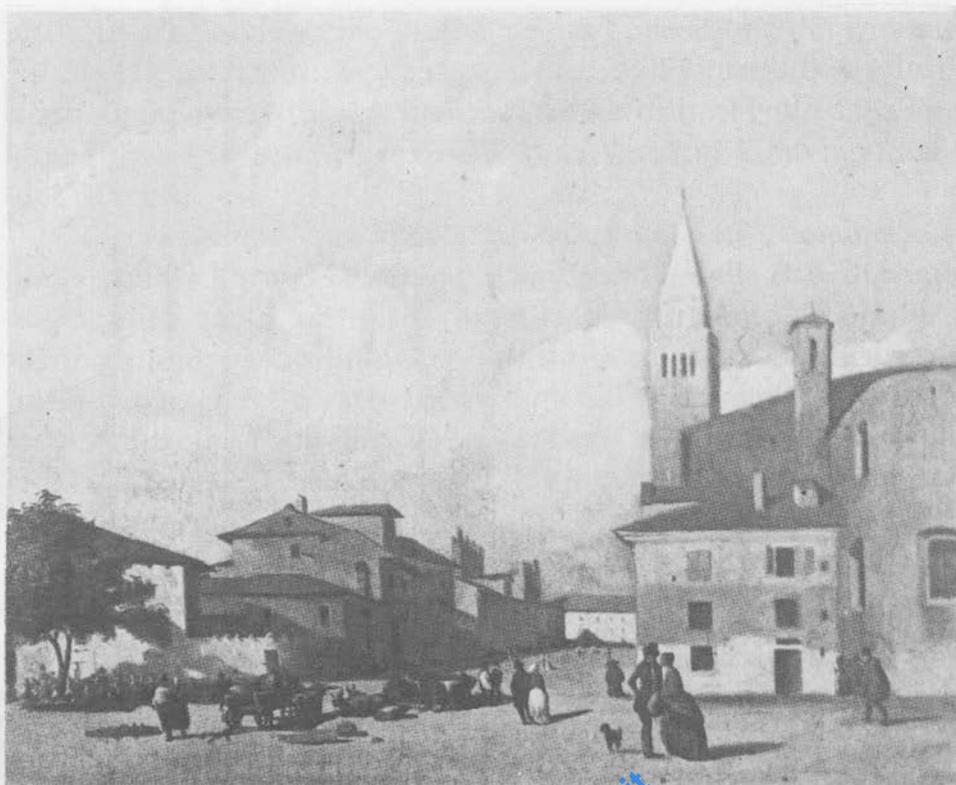
Pitture per due capitelli stradali, una Madonna per Bossedraga e Madonna con i Santi patroni di Capodistria per il crocevia di San Canziano, sono andate perdute e di quest'ultima resta il bozzetto.

Buoni i successi e i consensi ottenuti nello studio della figura, che l'artista rende con schiettezza di stile, rigorosità nel disegno, morbidezza e precisione nella pennellata, vivacità e freschezza nel colore. Sono valutazioni di Francesco Semi, che più di tutti è stato vicino all'artista disponendo oggi di una collezione di pitture, di disegni, di bozzetti e di carte che può valutarsi la più consistente e documentata.

Nel ritratto si esplicitano le qualità più autentiche del nostro artista, come quello del Cardinale Gianelli (1874), del "San Giuseppe" (1858), che altri non era che il pescatore Selerato, della moglie Anna Del Bello (1878), di Nicolò Della Venezia, padrone di barca (1878), del dott. Manzoni, suo benefattore, di Paolo Sardos. E ancora i ritratti del Combi, del Tolstoi, del Kandler, del Ga-



Quadro ad olio con veduta della piazza



Quadro ad olio con veduta del Brolo.

lilei, del Tommaseo, dell'attore Antonio Papadopoli. Personaggi noti, ma anche popolani e poveri diavoli, come il ritratto del "Bagaio", un pezzente che tutti conoscevano, che, offerto alla contessa Marianna Pola Grisoni (pur nota per le sue generose opere di beneficenza), veniva da essa rifiutato trattandosi di un soggetto ritenuto disdicevole, non raccomandabile in una casa signorile.

Lo attrasse per un certo periodo anche la composizione storica, invogliato a concorrere al disegno delle tavole per un grosso volume illustrato di carattere storico ("Storia veneta espressa in centocinquanta tavole", comparso in due edizioni nel 1852 e nel 1867), di cui però veniva incaricato, non sappiamo con quanta sua delusione, il triestino Giuseppe Gatteri, suo amico e condiscipolo, del quale traduceva su tela ad olio il disegno dell'episodio di

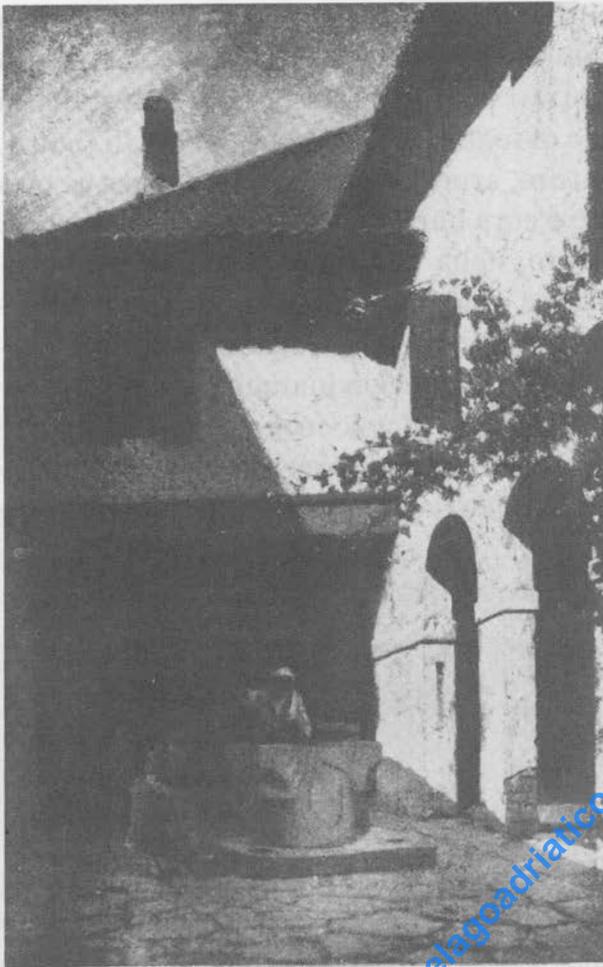
Biagio Giuliani, il quale piuttosto che arrendersi ai Turchi, dà fuoco alle polveri del forte di San Todero presso La Canea trascinando nella morte i nemici penetrati nel forte stesso (1645). Restano di questo momento un fascio di fogli con studi preparatori di figura, vesti, panneggi, acconciature, armi, arredi, testimonianza se non altro di quanta attenzione e cura l'artista metteva nel suo lavoro.

Si documentava dal vero, nella vita reale, girando con in tasca l'album degli appunti sul quale riportava con attenta osservazione gli uomini della strada, popolani, ragazzi, barche e carretti, tratti di mare e di costa, o il viaggio inaugurale del piroscampo "Santorio" con i passeggeri colti al volo in coperta. Una specie di diario figurato che oggi costituisce una preziosissima documentazione della nostra Capodistria ormai irrimediabilmente scomparsa.

Al di là di una valutazione critica estetica, questa parte del-



Quadro ad olio con veduta del chiostro di Sant'Anna.



Quadro ad olio con veduta del cortile del Teatro "Ristori".

za, in base a quanto possiamo giudicare, il suo profilo estetico e morale".

"Su questa via molte indicazioni ci danno i disegni a penna e a matita fatti dal vivo, in cui la città di Capodistria ci appare in una quieta scansione di tempi, di luoghi, di persone, di idee. Vi sono dei personaggi che attendono sulla riva del mare l'arrivo del vaporetto diretto a Trieste. In alcuni disegni l'artista indugia tra i pescatori, la rude struttura dei volti, le popolane al lavatorio".

l'opera del nostro pittore è non poco importante, come rileva Guido Perocco nella presentazione del volumetto "La mia Capodistria e i miei concittadini" pubblicato nel 1979 con ricco e raro corredo iconografico:... "Oggi la nostra cultura ricupera, analizza, rivede in un piano storico più attento ed unitario la personalità d'un artista della provincia veneta come Bartolomeo Giannelli, senza timore di rilevarne i limiti (come, ad esempio, nel quadro storico tanto noto ispirato all'impresa di Biagio Zulian) ma sollecitata a sentirne nella totale interezza,

Vedute insostituibili, oggi, ci riportano al mercatino della Piazza con la sfondo delle finestre trilobate e delle merlature del Palazzo Pretorio (1854), oppure all'ingresso della Piazza vista dal Belvedere con il campanile svettante in tutta la sua lunghezza (1852), al Brolo ripreso dalla napoleonica Calle Eugenia tra la grande abside del Duomo e gli edifici dell'antico Vescovato non ancora demoliti (1857), al chiostro del convento di Sant'Anna tra figurine stagliate nel gioco delle luci e delle ombre (1857), al cortile del Teatro, che pochi hanno visto



Studio con veduta della Calle Naldini. Venezia. Collezione privata.

anche quando stavamo a casa nostra. E disegni, ancora, delle rive e delle coste, specchi d'acqua e barche, animali, figure maschili e femminili ritagliate e ricuperate dallo scenario di tutti i giorni entrando anche negli angoli più appartati e riposti, ai margini della strada e della società.

''Nella serie dei ritratti - continua Guido Perocco - appaiono le figure più in vista della città con un gusto e una misura che non eccedono nella caricatura; si fermano al profilo umano con

una nota tutta veneta di pacato umorismo”.

La galleria dei tipi, quasi una fiera di strapaese, si presenta ricca e godibile, insaporita dai commenti ironici che la vedova, la nobildonna Anna Del Bello, usava fare nello sfogliare le carte disegnate prendendo di mira i personaggi più sussiegosi: la contessina Borisi che prende il sole - "e cossa altro la sa far?" -; ecco il prof. Depase: - "che xe sempre senza pase"; un nobile a riposo (un marchese Gravisi Barbabianca): - no 'l sa far altro che riposar" -; Mario Cadamuro Morgante: "che no bevi mai el purgante" -; il nobile Giovanni de Baseggio: - "tute lo 'varda, ma nissuna..." -;



Olio con ritratto della moglie Anna Del Bello 1878. Venezia. Collezione privata.

;- Mario Martisa Carbonaio: - "che gà un balìn in testa" -; il giovane de Madonizza: - "che le fa sospirar tute" -; il direttore del Ginnasio: - "chissà chi che ghe par de esser" -; el mato Zaneto Trani, una macchietta popolarissima: - "se tuti fussi mati come lu!" - e così via. La galleria dei tipi allinea, senza calcare la mano, anche le persone più umili o diseredate, come qualche accattone. La Lina Bussana, una popolana più furba del diavolo: - "e no se diria"; - "la moièr de Pocefa che la 'speta che torni

su' mari per sonarghele" -; la Nazarina, una povera fanciulla ebete: - "ma ghe ne xe tanti più ebeti de ela, che i se credi"... -; e così via.

Insegnante di disegno nel Ginnasio Superiore e presso l'Istituto Magistrale, in un periodo di grande tensione dovuta alla lotta di studenti e cittadini per imprimere carattere nazionale all'Istituto, nato pluri-etnico, veniva sollevato dall'incarico e allontanato dall'insegnamento. Veniva ripreso in servizio, passata la bufera, ma sempre nel "Ruolo degli insegnanti provvisori a perpetuità", un giro di frasi che significava senza diritto alla pensione<sup>(6)</sup>. Lavoro che avrebbe perduto nel momento del maggior bisogno, colpito da dolorosa e incurabile malattia che lo avrebbe portato alla morte, il 10 dicembre del 1894.

Dimostrando una certa dimestichezza con la penna, collaborava anche col periodico "L'Unione - Cronache Capodistriane", edito e scritto dal dott. Domenico de Manzoni, figlio del medico suo benefattore, in una serie di puntate pubblicate nel 1879 col titolo "Giornale d'un pittore". Sono pensieri e aforismi di vario



Quadro ad olio con l'episodio di Biagio Giuliani che dà fuoco alle polveri del forte di San Toderò a La Canea (1645), tratto da un disegno dell'amico Giuseppe Gatteri. Capodistria, Municipio.



Schizzo con ritratto dell'amico Calogiorgio. Venezia. Collezione privata.

suo lido e il suo cielo senza speranza di ritorno.

contenuto, ispirati alla morale, alla fede, alle contingenze della vita, che risentono forse del clima e della mentalità dell'epoca, ma che la maestra Rossina Sossi, molti anni dopo, ha ritenuto ancora interessanti e degni di tenere raccolti in un quaderno vergato di suo pugno.

Sullo sfondo di tante vedute e di tanti ritratti, il volto della veneta città di Capodistria, malgrado il trascorrere del tempo e i guasti dell'urbanizzazione più recente, si mantiene inalterato con immagini più vibranti e comunicative di quanto ha potuto rendere il freddo specchio delle lastre fotografiche, raddolcendo il ricordo di chi ha dovuto abbandonare il

## NOTE

1) Tra le carte di famiglia si trovava un grande foglio, datato 17.5.1909 e con firma illeggibile, intitolato: "Albero genealogico dei Gianelli-Zuane prende in II moglie Antonia ved. Canzoni nel 1687, presente suo figlio Paulo di primo letto".

Si contavano 59 nomi, ultimo dei quali Bartolomeo (1824-10.12.1894) con i fratelli prenatali Nazario, Domenico, Ferdinando. Un foglio di protocollo allegato elencava 58 nomi dal 1693 al 1805.



Ritratto di un marchese Gravisi Barbabianca. Venezia. Collezione privata.

2) Molto modesta la situazione economica per cui, il

9 marzo 1844, Pietro Gianelli indirizzava all'i.r. Commissariato distrettuale di Capodistria una "supplica" intesa ad ottenere la continuazione del sussidio. Il 5 settembre successivo era lo stesso Bortolo ad "umiliare ai piedi della Sacra Imperial Regia Apostolica Maestà Ferdinando I" un'altra petizione per un "grazioso sussidio", respinta per inammissibilità. Il 10 settembre, tuttavia, il podestà Ricciardo Maria de Rino (Derin) informava il padre che la sua "supplica" era stata accolta e che il relativo ordine di pagamento era stato passato alla cassa comunale.

3) Lodovico Lipparini rilasciava, il 26 maggio 1841 la seguente dichiarazione: "Certifico io sottoscritto che il giovane S. Gianelli Bartolomeo di Capo d'Istria alunno della mia Scuola in questa I.R. Accademia di Belle Arti è fornito di molta disposizione per l'arte del disegno e che proseguendo con sempre maggior assiduità potrà fare buonissima carriera nelle Arti Belle. Egli merita pure lode per la sua morale condotta".

L'anno successivo, lo stesso sottoscriveva quanto segue: "Certifico io sottoscritto che il giovine Sig. Gianelli Bartolomeo nativo di Capo d'Istria alunno nella mia scuola in questa I.R. Accademia di Belle Arti à compito l'anno scola-



Ritratto della popolana Lina Bussana. Venezia. Collezione privata.

ta del Brolo, commessagli da Pietro Giovannini, e un quadro allegorico per la cappella della casa di pena, la cui bozza veniva esaminata dal i.r. Conservatore Pietro Kandler, che la dichiarava pregevole.

L'artista non mancava di annotare i buoni giudizi, con i quali veniva gratificato, come nelle recensioni pubblicate più volte dai periodici "La Provincia dell'Istria", dalle "Letture di Famiglia", dall' "Unione-Cronache capodistriane", "L'Indipendente", "Gazzetta Ufficiale di Venezia", "La Concordia", e negli scritti di Giuseppe Caprin e di Paolo Tedeschi.

6) Il direttore dell'i.r. Ginnasio, prof. Frapporti, comunicava al Gianelli, in data 1 ottobre 1868, la nomina di docente di disegno invitandolo a prendere gli opportuni contatti "in seguito ai quali Ella verrà messo immediatamente in possesso del suo posto quale professore straordinario con retribuzione di 150 fiorini" (annui).

Tra le carte esibite in appoggio a quanto sopra compariva il certificato della presidenza della R.Accademia di Belle Arti di Venezia (non più I.R.) dichiarante che egli "ha frequentato con molta diligenza le lezioni di elementi, architettura, paesaggio e figura dal novembre 1840 all'agosto 1846 e si è distinto fra i migliori per l'impegno artistico in tutte le prove e pel larghissimo profitto ricavato dall'istruzione, tale da essere giudicato pienamente idoneo all'i-

stico facendo lodevoli progressi".

4) L'i.r. Pretura qual Giudizio Inquirente intimava al Gianelli, in data 27 ottobre 1860, l' "ordine di perquisizione domiciliare" su decreto del Tribunale Provinciale di Trieste "ingiungendosi a chiunque si trovi nell'accennata abitazione, o ne abbia le chiavi, di prestare obbedienza a quest'ordine".

5) Un foglio, intitolato "Elenco dei lavori artistici fatti dal Bartolomeo Gianelli e da lui stesso annotati" segna, dal 1853 al 1877 13 pitture, di cui 7 pale d'altare, 4 ritratti, la veduta



Il Tenente prof. Leonardo D'Andri, caduto a Custoza nel 1866. Civico Museo del Risorgimento. Trieste.



Studio di figure per una composizione della storia veneziana. Venezia. Collezione privata.

struzione”.

Di quale stima egli godesse vale la dichiarazione del prof. Frapporti resa all’atto di lasciare il Ginnasio da lui retto dal 1864 al 1871 allorché ringraziava il Gianelli per la “distinta riuscita del suo premuroso e ben ordinato insegnamento” con un “tributo di riconoscenza sincera”.

Gianelli non riposava sugli allori ma si preoccupava di affinare la sua preparazione seguendo le lezioni di Stanislao Milcovich, professore di disegno geometrico nella Civica Scuola reale superiore di Trieste, che, il 6 aprile 1872, dichiarava l’ottimo progresso conseguito dal non comune allievo.

Seguiva due giorni dopo un colloquio nella cancelleria del Ginnasio capodistriano a seguito del quale i professori de Favento, Widmann, Benussi e Postet dichiaravano che “esso Signore possiede tutta quella cultura generale che si rende necessaria ad un docente di disegno nelle scuole medie dell’Austria”.

Il 27 aprile 1873 la città di Capodistria veniva designata quale sede della Commissione esaminatrice per le scuole popolari generali e civiche; alla direzione veniva chiamato il prof. Scarizza; il Gianelli riceveva l’incarico di “forza ausiliaria esaminatrice per il Disegno”.

Nel 1873 veniva aperta a Capodistria anche una Scuola Magistrale con cattedra di disegno, a coprire la quale il Consiglio Scolastico provinciale designava il Gianelli con una retribuzione di 100 fiorini annui. Non c’era soltanto da

provvedere all'insegnamento ma anche all'organizzazione e all'avviamento per cui il nuovo incarico comportava un impegno non indifferente. Bisognava, ad esempio, provvedere all'attrezzatura, ai modelli di gesso, ai busti e parti staccate e il Gianelli si appoggiò al negoziante triestino di belle arti Giuseppe P. Stolfa con oculata scelta degli acquisti.

Anche il direttore delle Magistrali, prof. Scarizza, trasferito altrove nel 1875, non mancava di indirizzargli una lettera di commiato dichiarando "abbandono la direzione di questo Istituto Magistrale dove dal tempo della sua attivazione ebbi Lei a mio solerte coadiutore nel difficile compito dell'educazione della gioventù" ed esprimendo "riconoscenza per lo zelo illuminato, col quale Ella ha costantemente disimpegnato le mansioni del Suo Ufficio". Riconoscimento pari a quello che verrà manifestato anche dal prof. Giacomo Babuder, direttore per molti anni del Ginnasio.



Schizzo con studio di figure per una composizione di storia veneziana. Venezia. Collezione privata.

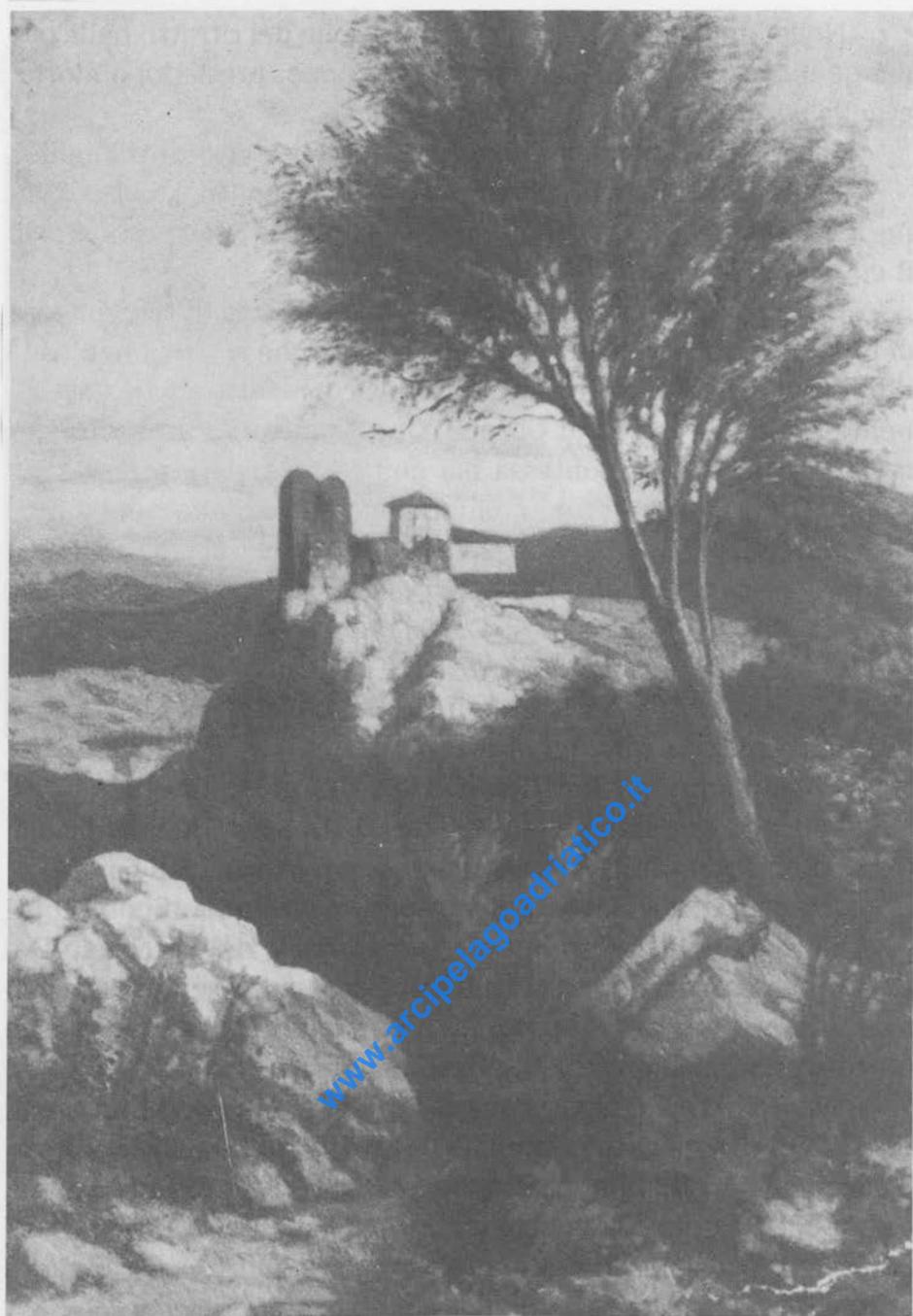
## INVENTARIO DELLE OPERE

Ad un amico, che gli chiedeva notizie delle sue opere e della sua attività, il Gianelli rispondeva enumerando sette pale d'altare con un accenno di massima ad "altri quadri diversi per chiese e qui a Capodistria per oratori e per altri luoghi che ometto per abbreviare. Tutte con figure di grandezza naturale più o meno. Poi una quantità di quadri di genere che furono bene qualificati alle esposizioni nelle quali anche diverse volte fui premiato. Cosa che facilmente si può riscontare nei giornali di Venezia. Per servire d'ornamento alle pareti delle case di mecenati ne feci pure molti, fra altri per i Ritter di Gorizia, Gelussich e Sartorio di Trieste, anche per Milano lavori. Ritratti e marine ne feci a centinaia, idem quadri di paesaggio, prospettive marine; tanti altri, non fosse che un centinaio, di piccole dimensioni ornano ancora la mia abitazione. E così via dicendo, lasciando a parte diverse altre cose di minor conto che ho eseguito per chiese di Pirano, Isola e qui (Capodistria) in città. Pale, palette, quadri, quadrucci ecc. Inoltre feci anche dei restauri, dei quali me ne vanto per la felice riuscita che ne raggiunasi".

Un foglio di protocollo reca un elenco più preciso, non firmato, con la specifica "Lavori eseguiti dal Gianelli, che come sempre saranno senza la sua firma, perciò mi sento il dovere d'accennarli come suoi avendo trovato nelle sue carte questa guida".

Come esistenti in Capodistria troviamo elencate le seguenti opere:

- In famiglia Pattaj vi sono vari lavori del Gianelli
- Dal vero, nel 1889 fece il ritratto di Andrea Tremul che si trova in casa della sua vedova
- Dal vero fece il ritratto del Sig. Guido Zetto
- Da una fotografia eseguì il ritratto del Cavalier Giorgio de Baseggio
- Nel 1887 fece dal vero, i ritratti dei coniugi Vissich, Francesco ed Antonia, molti anni dopo quello del loro nipote Franceschino, da una fotografia



Quadro ad olio con paesaggio. Trieste. Collezione de Manzini.

- Nelle famiglie Totto e Sardotsch vi sono dei ritratti, nella prima quello di una ragazzina morta sedicenne, presa dopo morta, e nella seconda quella del Cavalier Paolo

- In famiglia Dr Luigi Longo vi sono dei lavori di Gianelli

- Per commissione del Sig. Pietro Giovannini fu Alberto, fanno 1876, fece la piazza del Brolo di Capodistria, parte principale il coro della Chiesa

- Il ritratto del Conte Grisoni che sta nella sala di ricevimento del Pio Istituto è pure del Gianelli e quella che si trova nell'asilo d'infanzia della Contessa Mariann è una copia fatta anche dal Gianelli da uno eseguito dal Corner. Questo pittore Parenzano era molto protetto dalla contessa ma non fece carriera.

- Gravisi Gian Andrea, commissione avuta dalla famiglia

- Gravisi Gian Andrea, commissione avuta dal Dr Domenico Manzoni, figlio, per ornare la sala del Municipio di Capodistria

- Combi Dr Francesco e Combi Dr Carlo, tutti e due sono al Municipio di Capodistria

- Manzoni Dr Domenico, padre, commissione del Dr Pio Gravisi per ornare la sala del Municipio

- Cobòl Sante per incarico del Sig. Giorgio Cobòl figlio

- Padre e figlio Barega per incarico della sua vedova ora maritata Calogorgio, dalle fotografie

- Dal vero Gian Battista Derio per incarico del nipote

- Del Bello Dr Pietro, da una fotografia, e del Dr Nicolò Del Bello, dal vero. Questo ritratto fu eseguito in due sedute e Nicolò aveva 28 anni. Altri lavori del Gianelli vi sono in famiglia, tra gli altri un tramonto ed un quadro di genere

- Del Bello Dr Pietro, da una fotografia, più rassomigliante di quello che si conserva in famiglia Del Bello. È presso la figlia Anna Gianelli nata Del Bello, ritratto questo che passerà al Comune di Capodistria cessata la signora Anna Gianelli del Bello

- D'Andri Ufficiale dell'esercito italiano morto sul campo di battaglia a Custozza

- Il ritratto del piccolo Poerio Gambini



Quadro ad olio con paesaggio. Trieste. Collezione de Manzini.

- Il ritratto del Dr Cristoforo Belli, per il Municipio
- Esegui il ritratto, per commissione della Sig.a Cecilia Genzo in piccola dimensione d'una sua sorella, anno 1875
- Il ritratto del Cavalier Don Giovanni Revelante che si trova nella sala di conferenze del Istituto Magistrale di Capodistria, fu eseguito dal Gianelli nell'anno 1877 quando Gianelli era docente di disegno in quell'Istituto, poco dopo fece anche i ritratti dei due maestri di quell'Istituto Urbanis e Punis
- Il vescovo Glavina che orna la sala del Convitto di Capodistria fu eseguito dal Gianelli 1883 per commissione del Canonico Pietro Sincich
- Madonizza il ritratto della Sig.a Ernesta moglie del Dr Pietro e quello del piccolo Nicolò loro figlio
- Madonizza Dr Antonio si trova in famiglia Gravisi Barbabianca

commissionato dalla stessa

- Nel 1870 il barone Puton (recte Puthon), capitano allora distrettuale, gli acquistò un quadro, la veduta di Bossedraga, un bel tramonto con molte barche da pesca

- Nel 1868 fece i ritratti dei coniugi Piccoli. Questo Piccoli era allora capitano distrettuale. Gianelli impartiva anche lezioni di disegno in famiglia

- Un altro impiegato, in quel tempo al Politico, acquistava vari lavori del Gianelli e gli commissionava anche la piazza del Duomo di Capodistria

- Il giorno che Domenico Manzoni, figlio, fu assolto all'esame di matura ebbe dal padre la commissione di fare il ritratto al giovane maturo. Si conserva?

- Per commissione del Dr Antonio Vidacovich eseguì i ritratti dei suoi vecchi genitori. Si conservano in famiglia Dr Girolamo Vidacovich

- Per incarico dell'avvocato Giulio de Baseggio eseguì due ritratti di Nicolò de Baseggio, suo padre, uno per Giorgio de Baseggio suo fratello che si trova a Milano ed uno per lui.

*In altre località:*

- Dr Silvestro Venier gli commise i ritratti dei suoi genitori, si trovano a Cittanova

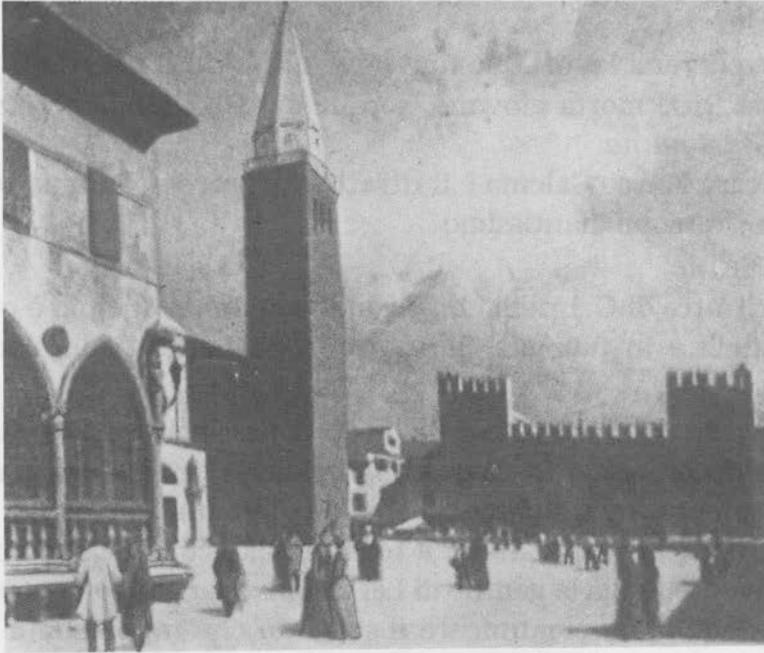
- Nel 1883 li 7 gennaio ricevette dall'architetto Gioachino Cav. de Grassi la commissione dei ritratti dei reali del Siam dietro una fotografia, riuscirono splendidi. Poi ebbe altre commissioni ancora, sempre per incarico di detto Cavaliere, che si trovava allora a quella corte, per ornare le sale del Re. Altri suoi quadri sono in casa di questo de Grassi Gioachino, acquisto fatto pochi mesi prima della morte del Gianelli.

*In Albona*

- Nel 1877 eseguì il ritratto del Barone Battiala. In casa Millevoi vi sono dei lavori del Gianelli

*In Rovigno*

- Il consigliere Luigi Quarantotto tiene una Madonna del Gia-



La piazza di Capodistria. Mestre. Collezione privata.

nelli, fatta per la sua commissione

- Il ritratto di Matteo Rismondo, commissione avuta dal figlio Alvisè

*In Gorizia*

- Ora si trova in Gorizia il ritratto del Sig. Giuseppe Frapporti eseguito dal vero a Capodistria quando il Frapporti era direttore del ginnasio e Gianelli docente straordinario di disegno in quello

- A Gorizia devono essere molti lavori del Gianelli, perché questo passava qualche vacanza colà appunto per lavorare ed allora aveva molte relazioni, tra le altre le famiglie Pellegrini e Ritter

- La famiglia Gasser tiene un lavoro del Gianelli

*In Parenzo*

- Il ritratto di Gian Rinaldo Carli, da una piccola miniatura

- Pietro Kandler, da una fotografia, riuscitissimo

- Gian Paolo Polesini e la sua signora

- Altro ritratto di Gian Paolo, commissione avuta dal Dr Canciani per la sua signora Ernesta nata Polesini

### *In Pola*

- Fece diversi lavori, ma uno degli ultimi fu il ritratto d'una signorina Rizzi morta giovane, sorella del Dr Lodovico Rizzi

### *In Grisignana*

- In casa Marco Calcina è il ritratto del parroco Rannik, preso dal vero, rassomigliantissimo

### *In Pirano*

- Il ritratto di Gabrielli che orna la sala del Municipio è opera del Gianelli e in famiglia Bartole vi sono i ritratti dei coniugi Bartole."

Indicazioni, queste, stese da un ignoto estimatore, significative ma non complete. La Civica Commissione Archeologica, a firma del suo presidente don Giovanni de Favento, sollecitava l'artista, in data 14 marzo 1885, a fornire l'elenco delle sue opere: "La scrivente prega la gentile di Lei compiacenza di voler con graziosa sollecitudine comunicare il soggetto che rappresenta ogni quadro, che sortì dal di Lei studio, per conservare perpetua memoria". Non risulta che il Gianelli abbia mai risposto.

## FONTI

- Carte d'archivio Gianelli, Trieste
- Francesco Semi, *"Cenni sul pittore Bartolomeo Gianelli"*, Capodistria, Tipografia Renato Pecchiari, 1931
- Vittorio A. Cocever, *"Prima esposizione d'arte retrospettiva - Opere di Bartolomeo Gianelli"*, Capodistria, Pecchiari, 1934
- Comune di Trieste - *Celebrazione degli Istriani illustri - Catalogo della Mostra Storica dei Pittori Istriani*, 1950
- Conferenza di Ranieri Pons, promossa dal gruppo "Fie de Capodistria", con l'intervento del critico d'arte Sergio Molesi, Trieste, 1994
- Guido Perocco, in Bartolomeo Gianelli *"La mia Capodistria e i miei concittadini"*, Pisa, Giardini Editori e Stampatori, 1979

### Iconografia:

- Collezione donata nel 1928 dalla vedova Anna Del Bello al Civico Museo di Storia ed Arte di Capodistria
- Civico Museo Revoltella di Trieste
- Collezione Semi, Venezia
- Collezione de Manzini, Trieste